

# *incroci*

semestrale di letteratura e altre scritture  
anno XVI, numero 31  
gennaio-giugno duemilaquindici

Mario Adda Editore

# *incroci*

semestrale di letteratura  
e altre scritture

---

## **Direzione**

Lino Angiuli, Raffaele Nigro, Daniele Maria Pegorari

## **Redazione**

Gina Cafaro, Esther Celiberti, Domenico Mezzina, Domenico Ribatti,  
Salvatore Ritrovato, Marilena Squicciarini (*segretaria*), Carmine Tedeschi

## **Direttore responsabile**

Salvatore Francesco Lattarulo

## **Curatrici degli “incroci po/meridiani”**

Milica Marinković e Sara Ricci, per il Caffè culturale BaTaFoBrLe di Bari

In copertina: Massimo Ruiu, *Anima marina*, stampa su forex e vetro smaltato, installazione presso il Museo “Pino Pascali” di Polignano a Mare, 2012

web – <http://incrocionline.wordpress.com>

Materiali e corrispondenza possono essere inviati all’indirizzo: [incrocionline@libero.it](mailto:incrocionline@libero.it)

Si collabora per invito.

Abbonamento annuale: euro 18,00

Una copia: euro 10,00

da versare sul c.c. postale n. 10286706

intestato a: Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

*Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 2068 del 2012 (n. Reg. Stampa 32)*

ISBN 9788867171811

ISSN 2281-1583

© Copyright 2015

Mario Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Tel. e Fax 080 5539502

web: <http://www.addaeditore.it>

e-mail: [addaeditore@addaeditore.it](mailto:addaeditore@addaeditore.it)

*Finito di stampare nel mese di giugno 2015 presso Grafica 080 per conto di Mario Adda Editore - Bari*

|                                                                                                                                    |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Editoriale                                                                                                                         | 5  |
| Dove l'acqua canta<br><i>poesia indigena messicana presentata e tradotta da Emilio Coco</i>                                        | 7  |
| Sudamerica. Terre di colore, luoghi di dolore<br><i>un saggio di Giuseppe Ceddia</i>                                               | 26 |
| Resistenza e resistenze nella realtà quebecchese<br><i>un saggio di Milica Marinković</i>                                          | 40 |
| Per una grafia unitaria della poesia nei dialetti alto meridionali<br><i>un contributo di Francesco Granatiero</i>                 | 53 |
| Il mare della lingua<br><i>opere di Massimo Ruiu e testi di Wanda Marasco, Alexandra Zambà, Helene Paraskeva, Oliver Friggieri</i> | 72 |
| Massimo Ruiu, il mare addosso<br><i>una nota di Francesco Giannoccaro</i>                                                          | 80 |
| Il trenino<br><i>un racconto breve di Else Lasker-Schüler</i>                                                                      | 82 |
| Scrivere l'assenza<br><i>un commento di Claudia Ciardi</i>                                                                         | 84 |

|                                                                                                                                              |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Dameta Paleologa, il labirinto, il chiostro<br><i>una 'predella' narrativa di Esther Celiberti</i>                                           | 86  |
| Una moderna sensibilità romantica: la poesia di Giuseppina Turrise Colonna<br><i>un saggio di Giovanni Inzerillo</i>                         | 89  |
| Il mestiere di scrivere. La resistenza personale di Virginia Woolf<br><i>un saggio di Antonella Squicciarini</i>                             | 101 |
| I versi di Gabriela Mistral tra guerra e pace: la trilogia postbellica di "Lagar I"<br><i>un contributo di Salvatore Francesco Lattarulo</i> | 108 |

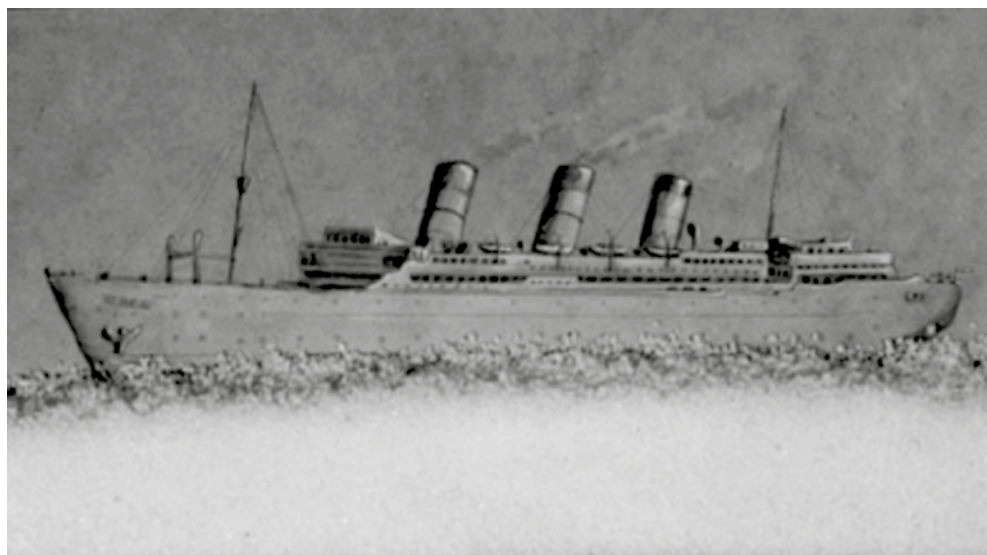
#### RECENSIONI

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| su C. Di Lieto (di C. Toscani); M. Cohen-V. Cuccaroni-G. Nava-R. Renzi-C. Sinicco (di M.R. Cesareo); P. Lagazzi (di M. Comitangelo); S. Aman (di S. Venuti); F. Baccelliere, A. Volpi, L. Todisco (di D.M. Pegorari); D. Cara (di A. Calò Gabrieli); G. Lupo (di C. Masotti); M. Desiati (di V.M.M. Traversi); F. Lorusso (di F. Franzin); M. Oliva (di A. Giampietro); L. Rainieri (di F.M. Ferraris); N. Lagioia, F. Brugnaro (di C. Tedeschi); U. Veronesi-M.G. Luini (di D. Ribatti); D. Carosso (di R. Di Biasio). | 121 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|

\* I sommari dei numeri precedenti si possono consultare sul sito:  
[incrocionline.wordpress.com](http://incrocionline.wordpress.com)

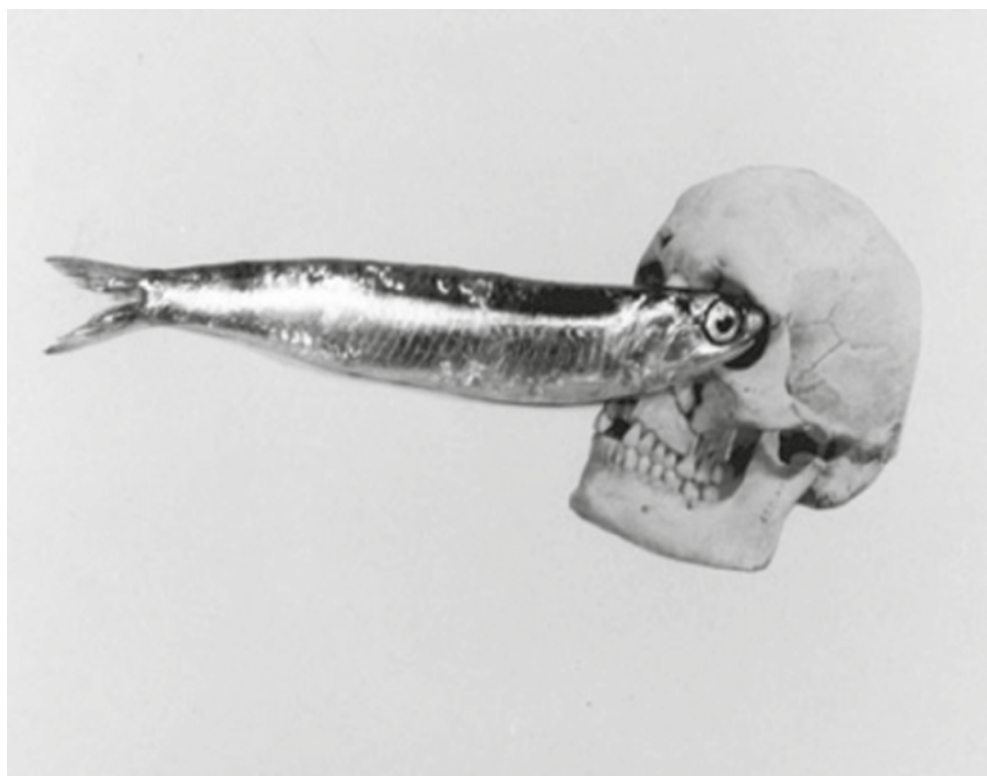
## Il mare della lingua

La lingua è una sorta di mare in cui si naviga a vista – e a vita – in cerca di se stessi. L'applicazione di questo teorema è, qui, affidato all'*incrocio* tra le opere di un artista che insegue il mare, spunto ossessivo capace di vita/morte ma anche principio ispiratore di mobili metafore, e i testi poetici di autori che vivono in Paesi aventi a che fare con il Mediterraneo. Sono testi tratti, per gentile concessione dell'editore, dall'antologia della poesia internazionale *Luoghi d'Europa*, a cura di Lino Angiuli e Diana Battaglia (La Vita Felice, Milano 2015), apparsa nel mentre appare questo numero di «incroci». Altro elemento comune è il fatto che la versione italiana (attraversamento del mare linguistico verso l'alterità) appartiene agli stessi autori. Chiude la sezione un intervento di Francesco Giannoccaro dedicato alla ricerca artistica di Massimo Ruii.



Massimo Ruii, *Mare della memoria*, 1999; tempera su legno e sale grosso.

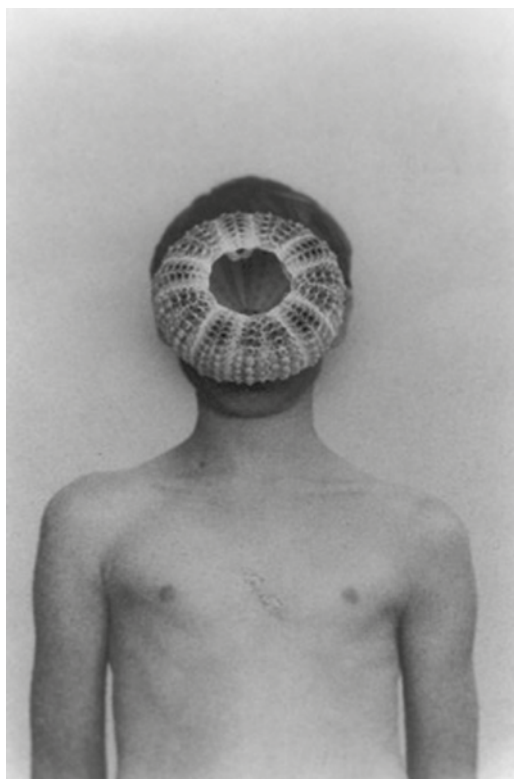
LA MASCHERA CHE TREMA. A cielo d'orzo e paglia / si stende la città / piena di lettere smarrite. / I giorni hanno il loro filo di fumo / e sugli astici il vaso e la pece / sentono lo stesso fantasma della luce. / Mondi alla curvatura dei morti / mimano l'infanzia antica, / la casa sulla punta delle dita / e i passeri nel volo / fino alla pace di una crepa. / Ogni notte, ogni mattina / l'umano si maschera e trema. / Trasalire nella vita / diventa teatro d'ironia e di paura. / Dovrà soffrire la città tersa o grigia / in quell'ora di sole refrattario / nel sosia di un mare / che narra le cose / del mondo che sfuma senza parlare.



Massimo Ruiu, *Doppio sguardo*, 1997; stampa fotografica.

'A MÀSCARA CA TREMMA (*lingua napoletana*). È cielo d'uoizzo e paglia 'a città / chiena 'e lettere perze. / 'E iourne addevèntano filo 'e fummo / e 'ncopp 'a ll'astece 'o vaso e 'a pece / se spàrteno 'o stess' uòsemo 'e luce. / Munne d''o sprufunno abbuccato d'e muorte / fanno accumpare 'e ccriature antiche, / 'a casa 'mpont'e ddete / 'o volo d'e pàssare / ca s'accuieta 'int' a na senga 'e muro. / Ogne notte, ogne matina / l'ommo se mette 'a mascara e tremma. / 'O schianto d'a vita / se fa tiatro ca cufféa e appaura. / Ha da suffri' 'a città si è bontempo o si è scuro / dint' a chell'ora 'e sole sfatto / cu nu mare busciardo / ca conta 'e ccose 'e niente / 'e nu munno ca screa senza parla'.

WANDA MARASCO



Massimo Ruiu, *Derive*, 1997; stampa fotografica.

AL DI QUA DI CIPRO, SOLO LE FOTO. Volete un tulipano rosso cupo delicato fiore di Kormakitis, / uno dei rari giaggioli bianchi del Monte Troodos, / oppure gli anemoni blu tappezzanti la schiena di Akamas? // Prendeteli amici, con parsimonia però, il nostro spazio si è ridotto, / da anni il nostro mondo non ha orizzonte, è fermo sulla linea verde. // Ma della spiga alta un metro color crema, / potrei regalarvi solo la foto, solo la foto ci è rimasta / e allo sfondo il castello di Sant'Ilariona. // Rubarono un pomeriggio tardi i flutti del mare, / le terre scure cariche di Campanule, della Muscari viola, / sulle radici degli alberi la delicata Scilla e /anche l'uva sultana, quella di forma oblunga con pelle rosata e fine, rubarono. // Rubarono la discesa sabbiosa con tutto il mare, la terra sanguigna / – dove affondano i piedi – le zolle grosse che ci tengono insieme, / i miei occhi rubarono con le palpebre che battono battono... // Tutto rubato, tutto rimasto al Nord, dai nomi dei monti, alle icone, alle pentole di casa / tutto rimasto al di là, e al di qua, solo i pianti e le foto.

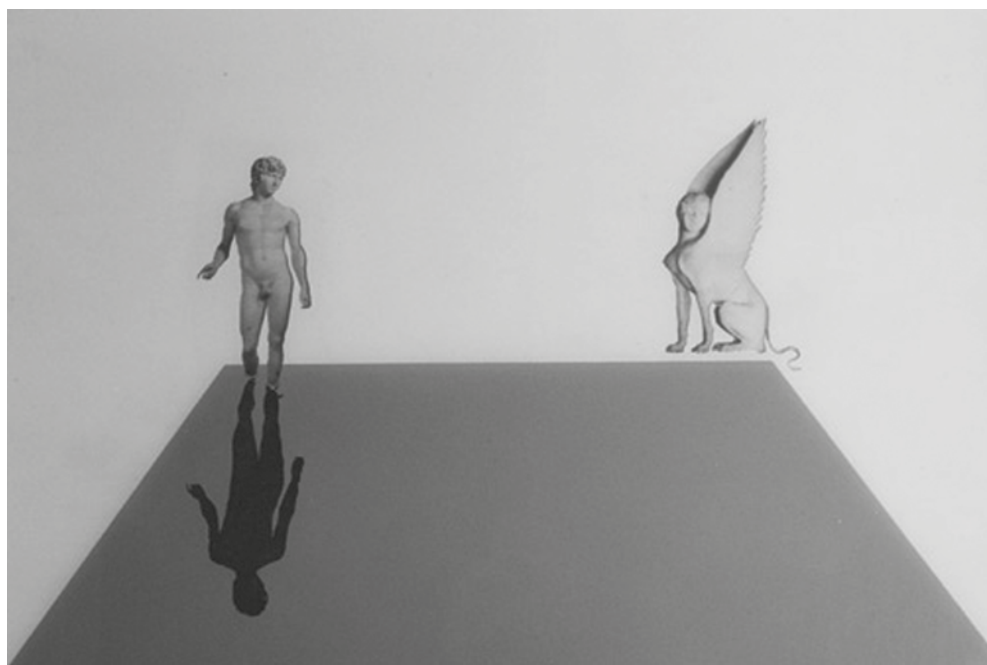


Massimo Ruiu, *Sirena*, 1995; pesce fresco e vetro smaltato.

ΑΠΟ ΤΗΝ ΕΔΩ ΠΛΕΥΡΑ ΤΗΣ ΚΥΠΡΟΥ, ΜΟΝΟ ΟΙ ΦΩΤΟΓΡΑΦΙΕΣ (*lingua greca*). Θέλετε μια λεπτή σκούρα και κόκκινη τουλίπα, λουλούδι Κορμακίτη, / μια από τες σπάνιες λευκές ιριδες του Τροόδου, / ή, ανεμολουλούδα, κάλυψη μπλέ της ράχης του Ακάμα; // Πάρτετα φίλοι μου, με φειδώ, ωστόσο ο χώρος μας λιγότεψε, και / ο κόσμος μας χρόνια τώρα μένει διχως ορίζοντα, εξακολουθεί να βρίσκεται στη κόχη. // Όμως το στάχυ ψυλό ένα μέτρο, χρώμα κρεμίζι, – / θα μπορούσα να σας χαρίσω μόνο στη φωτογραφία, μόνο μας έχει μείνει, // και στο βάθος το κάστρο του Αγίου Ίλαρίωνα. / Έκλεψαν ένα απόγευμα αργά τα κύματα της θάλασσας, / τα κόκκινα χρώματα γεμάτα παπαρούνες, Υάκινθους μωβ, / στις ρίζες των δέντρων την ευαίσθητη ορχιδέα // επίσης το σουλτανί, το σταφύλι το νυχτοτό με το ροζ, λεπτό δέρμα έκλεψαν. // ‘κλεψαν την αμμώδη πλαγιά με τη θάλασσα όλη, τη ματωμένη γη / – όπου τα πόδια βυθίζονται – αφρούγιοι βόλοι, που μας κατέχουν από κοινού, / Τα μάτια μου έκλεψαν, με τα ματοτσίνουρα που τρέμουν τρέμουν... / Όλα τα έκλεψαν, όλα παρέμειναν στο Βορρά, από τα ονόματα των βουνών, / τα εικονίδια, τις γλάστρες και τις κατσαρόλες, / τα πάντα έμειναν εκεί πέρα, και από την εδώ πλευρά, μόνο κλάματα και φωτογραφίες.

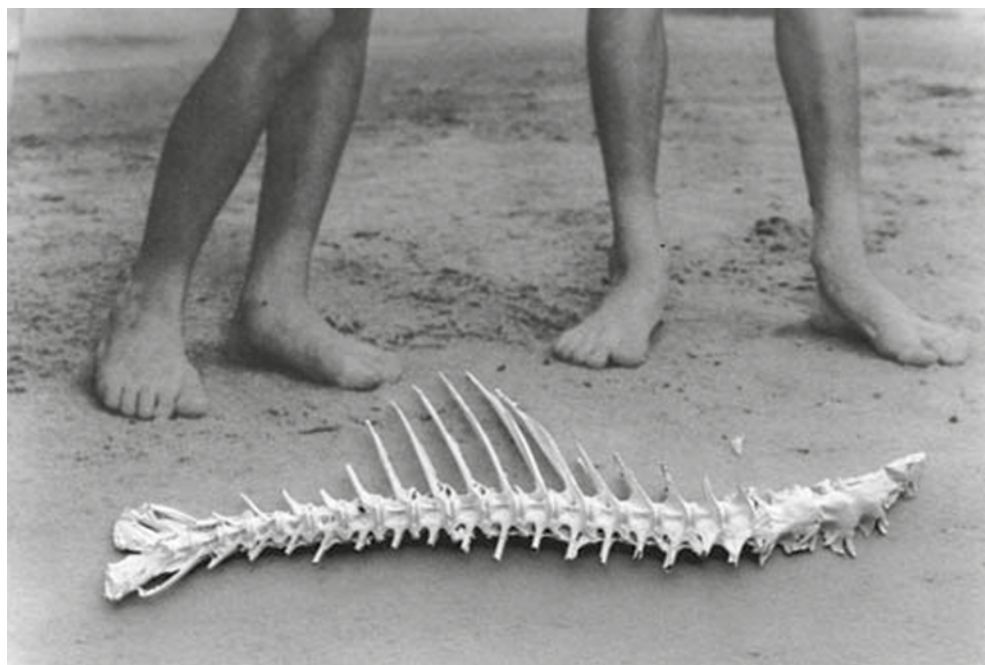
ALEXANDRA ZAMBÀ





Massimo Ruiu, *Ceneri Sfinge*, 1996;  
ceneri del libro *Le memorie di Adriano* di M. Yourcenar e vetro smaltato.

ATENE. Da qui siamo partiti e vi torniamo / profughi per sempre Argonauti, / ai resti di marmo, le statue disfatte, / i templi antichi in cima ai promontori. / All'ultima cena con le Cariatidi e le severe icone, / a tric-trac giochiamo sotto il Partenone / e il rebetico balliamo mentre / di Serse la sesta flotta ormeggia. // A San Giorgio abbracciati prima di partire, / per il sacro timore, per il velo d'oro, / in cerca della sperduta musica del mare, / per mantenere i segreti del vento, / per la Sirena del mattino senza carità, / per l'eterna Storia senza memoria. // Era di pino e timo, / Atene, il tuo smarrito aroma / e sei disperazione e gioia insieme / per chi ti ama ancora.



Massimo Ruiu, *Derive*, 1997; stampa fotografica.

ΑΘΗΝΑ (*lingua greca*). Από ὄω ξεκινήσαμε και ξαναγυρνάμε / πρόσφυγες για πάντα Αργοναύτες / σ'ερείπια μάρμαρα, σπασμένα αγάλματα / κι αρχαία ιερά πάνω στ' ακρωτήρια. / Σε μυστικό δείπνο με Καρυάτιδες κι εικόνες αυστηρές, / παίζουμε τάβλι κάτω απ' τον Παρθενώνα / και χορεύουμε ρεμπέτικο ενώ / του Ξέρξη ο έκτος στόλος αγκυροβολεί. // Στον Αη-Γιώργη αγκαλιά πριν φύγουμε, / για το δέος, το δέρας το χρυσόμαλλο, / ψάχνοντας για τη χαμένη μουσική της θάλασσας, / για να φυλάζουμε τα μυστικά του ανέμου, / για τη πρωινή Σειρήνα δίχως λύπηση, / για την αιώνια Ιστορία δίχως θύμηση. // Ήταν του πεύκου και του θυμαριού / Αθήνα, η χαμένη σου ευωδιά / κι είσαι απέλπισια και χαρά μαζί / γι αυτούς που σ' αγαπούν ακόμη.

HELENE PARASKEVA



Massimo Ruiu, *Il nulla alle mie spalle*, 2003; vetro smaltato e stampa fotografica.

BAIA DI SAN PAOLO, MELLIEHA, MALTA. Ora ch'è chiaro il cielo guardo indietro, / Lente le onde si vanno addormentando, / Non giunge dall'oceano nessun tuono. / Con gentilezza strana l'onda parla, / Narrandomi la favola di ieri, / E poi mi copre con il suo sorriso. / Sciolgo le vele e trovo i remi, aspetta / Giungerò allegro al porto come un ladro. / Da quanto tempo le onde hanno aspettato / L'inverno per concedergli un sorriso, / Svelando ciò che questo gran silenzio / Sa da quel giorno in cui tutto iniziò. / Lo stesso guazzo gira intorno alla barca, / Piccoli pesci guardano senza paura, / Gentile il molo attende mentre io spero. / Una storia oscura emerge dai naufragi / E qui sul molo ognuno vuol sentirla. / E sacra sarà l'isola per sempre, / oggi e domani e ancora poi per sempre. / Hadihi l-'arD al-hulwa, alal- 'umm allati 'aghTatna unaha...<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Versione araba del primo verso dell'inno nazionale maltese, che significa «A questa dolce terra, la madre che ci ha dato il suo nome».



Massimo Ruiu, *Le scarpe di Ustica*, 2010; installazione.

SAINT PAUL'S BAY, MELLIEHA, MALTA (*lingua maltese, inglese, italiana e araba*). Issa li s-sema ccara nhares lura, / Bil-mod il-mod il-halel qeghdin jorqdu, / Mill-ocean ma tasal ebda raghda. / Con strana gentilezza l'onda parla, / Narrandomi la favola di ieri, / E poi mi copre con il suo sorriso. / Stennieni nholl il-qlugh u nsib l-imqadef / Biex nidhol bhal halliel ferhan fil-qala. / From olden times the waves have waited / For winter to concede just a smile / And start revealing what this heavy silence / Would ever know about the day. / It started. Hawn l-istess cafcifa ddu mad-dghajsa, / Il-hut iz-zghirjittawwal bla ma jibza', / Il-moll hanin jistenna, jien nittama. / Minn kull nawfragju tohrog storja skura / Li hawn fil-moll kulhadd irid jismaghha. / And sacred will the isle be for ever, / Today, u ghada wkoll, u dejjem. / Hadihi l-'arD al-hulwa, al-'umm allati 'aghTatna unaha...

OLIVER FRIGGIERI